

Il Vaticano

Baldisseri, segretario dell'assemblea: per favore, non twittate durante i lavori

I riformisti del Sinodo subito all'attacco

“I divorziati risposati parte della Chiesa”

Il Papa: esprimetevi in libertà, garantisco io per tutti
 Il relatore Erdö: non escludiamo di toccare la dottrina
 E una coppia apre il fronte dell'accoglienza ai gay

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Escono alla spicciolata in Vaticano dall'aula del Sinodo. I cardinali, i collaboratori, gli auditors, le coppie laiche. Sotto le volte intonacate le 253 persone che partecipano alla Grande assemblea straordinaria sulla famiglia appaiono sorridenti. Eppure la discussione del primo giorno è stata intensa. Carica di confronti accesi. Come la Chiesa non era abituata da tempo.

Subito al centro il tema dei sacramenti ai divorziati risposati. E subito i riformisti all'attacco. Non sarà come al Concilio Vaticano II, fa capire il cardinale André Vingt-Trois, presidente delegato del Sinodo: quando, nelle prime sessioni la Curia romana cercò di chiudere velocemente la decisione secondo uno schema conservatore. «Non ero membro allora — spiega l'arcivescovo di Parigi ai giornalisti — ma la situazione non è assolutamente la stessa: gli esponenti della Curia allora tentarono di determinare il programma e i contenuti della discussione. Come vedete, invece, seduto a questo tavolo non c'è nessun rappresentante della Curia romana».

È un messaggio chiarissimo che arriva alla sponda dei conservatori, il cui capofila, il tedesco Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, ascolta le tesi aperturiste senza muovere un muscolo del volto. Ma è un fuoco di fila che si apre.

Dice il cardinale Peter Erdö, relatore del Sinodo, all'avvio: «I divorziati risposati appartengono alla Chiesa». E in conferenza stampa aggiunge un dettaglio fondamentale, non escludendo addirittura che l'assemblea possa toccare questioni di dottrina. «Proprio i problemi pastorali — afferma Erdö — coinvolgono gli aspetti dottrinali. Nessuno vuole escludere gli aspetti dottrinali. Qui non basta guardare soltanto le statistiche, ma affrontare anche questioni di dottrina». Se accadrà davvero, si parlerà di una rivoluzione.

È la volta di monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, teologo riconosciuto e segretario speciale del Sinodo: «Occorre guardare ai divorziati risposati con tenerezza». Poi puntualizza: «La dottrina non ha valore astratto in sé — quasi che debba essere ribadita come una clava in ogni mo-

mento — ma la dottrina è un messaggio di salvezza. Al centro della dottrina c'è la carità di Dio e c'è la misericordia. Io credo che questo sia il punto veramente fondamentale».

Lo schieramento conservatore osserva sgomento. Nessuno fra i cardinali del fronte Müller, come Scola, De Paolis, Burke, Brandmüller, si aspettava un'offensiva così bruciante. È il solo Raymond Burke, prefetto del Supremo Tribunale della segnatura apostolica, a replicare. «È irrealistico pensare che il Sinodo possa cambiare l'insegnamento della Chiesa in materia di indissolubilità del matrimonio, e permettere a coloro che sono alle seconde o terze nozze, e che per questo sono dunque in unioni irregolari, l'accesso ai sacramenti. Questo tipo di aspettative non tengono conto della realtà». È la prima reazione. Ma i conservatori si preparano adesso a rispondere punto su punto.

Al mattino Papa Francesco aveva dato alcune indicazioni: «Parlare chiaro e con franchezza». Ascoltare «con umiltà». Perché «la presenza del Papa è garanzia per tutti». Entrando nell'aula, il segreta-

rio generale del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri, aveva raccomandato ai Padri sinodali di «non usare Twitter durante il dibattito per mantenere la dovuta riservatezza». Alle 13, un tweet del Papa: «Vieni, Spirito Santo. Fa' scendere su di noi i tuoi doni durante il Sinodo».

Nel pomeriggio tocca a una coppia di coniugi australiani, Romano e Mavis Pirolo. Al centro del loro discorso, la sessualità nel matrimonio, e l'accoglienza dei gay: «Abbiamo capito che l'unica caratteristica che contraddistingue il nostro rapporto sacramentale da quello di qualsiasi altro buon rapporto entrato in crisi è l'intimità sessuale e che il matrimonio è un sacramento sessuale con la sua massima espressione nel rapporto sessuale». Oggi, secondo round.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI



ERDÖ
Il cardinale Peter Erdö ha aperto i lavori: "Gli omosessuali non devono essere discriminati. Ma no ai matrimoni gay"



VINGT-TROIS
Il cardinale di Parigi: "Il Papa ci ha detto che non bisogna evitare di dire ciò che si pensa per timore di dispiacergli, o per piacergli"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.